

Dazi, allarme Istat: rischi rilevanti Ma riparte il dialogo Europa-Usa

Colloqui tra Bruxelles e il segretario al commercio Lutnick. Appello di Tajani a Rubio al G7

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES «C'è molto lavoro da fare». Il colloquio ieri del commissario Ue al Commercio Maroš Šefcovic con il segretario Usa Howard Lutnick e il Rappresentante americano per il Commercio Jamie-son Greer è stato sintetizzato così su X. Il commissario Šefcovic ha parlato di «un importante scambio», «una parte fondamentale per comprenderci meglio a vicenda»: «Restiamo concentrati — ha scritto — ed esploriamo i modi migliori per andare avanti nella giusta direzione». Nessuna pace in vista.

Lutnick non ha postato nulla su X né c'è stato alcun comunicato per riferire della chiacchierata. È il gioco delle parti: approccio muscolare da parte degli Stati Uniti (per l'*Economist* da «bullo»). Il presidente Trump ha minacciato dazi del 200% sui vini europei in risposta alle contro-misure annunciate dall'Unione ai dazi del 25% applicati dagli Usa sulle importazioni di acciaio e alluminio *Made in Eu* a partire dal 12 marzo. La Commissione europea, che ha a sua volta promesso nuove tariffe per 26 miliardi di euro di beni importati dagli Usa in due tranche a partire dal primo e dal 13 aprile, resta però aperta al dialogo e lo continua a ribadire in tutte le occasioni. Ancora ieri nel consueto briefing quotidiano con la stampa il portavoce al Commercio Olof Gill ha sottolineato che «le tariffe non sono vantaggiose per nessuno. Dovremmo lavorare per costruire la relazione commerciale Ue-

Usa, che è, sotto ogni aspetto, la più forte al mondo. Non indebolirla». Il ministro degli Esteri Antonio Tajani nell'incontro bilaterale che ha avuto ieri con il Segretario di Stato Usa Marco Rubio a margine della riunione del G7 in Canada ha affrontato «tutte le questioni di politica internazionale» e anche la «nuova situazione a livello commerciale». Il ministro ha lanciato un appello al «dialogo e al confronto» e a «evitare qualsiasi guerra commerciale». «Un braccio di ferro non serve a nessuno — ha sottolineato —. Europa e Stati Uniti sono due facce della stessa medaglia».

Gli effetti delle tensioni commerciali già si vedono negli Usa come nell'Ue. È crollata la fiducia dei consumatori statunitensi: l'indice dell'Università del Michigan è sceso a 57,9 a metà marzo da 64,7 del mese scorso. Non va meglio per l'Europa né per l'Italia. È l'Istat al lanciare l'allarme: «L'applicazione dei dazi pre-annunciati dall'amministrazione statunitense nei confronti dell'Ue — spiega l'istituto di statistica — potrebbe avere effetti rilevanti sul nostro Paese». In particolare, «nel 2024, oltre il 48% del valore dell'export italiano è stato indirizzato al di fuori dell'Ue, una quota superiore a quelle tedesca, francese e spagnola. Tra i principali partner commerciali, gli Usa hanno assorbito circa il 10% delle vendite all'estero dell'Italia, e più di un quinto di quelle di prodotti italiani destinati ai mercati extra europei».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

